

**BOZZA DOCUMENTO ASSEMBLEARE**

Assemblea Elettiva, 19 gennaio 2020

***HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTÀ***

La ricorrenza del 50esimo anniversario dell'approvazione dello Statuto, che ha visto anche la nascita dell'ACR e che ha profondamente rinnovato l'Azione Cattolica, è opportunità anche per l'Associazione di Venezia per riscoprire i fondamenti dell'identità associativa che ne derivano.

Con quello Statuto, infatti, l'AC, in un esercizio di discernimento e nella scelta che ne è scaturita, ha inteso porsi a servizio della Chiesa rinnovata – e sempre in cammino – secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II appena celebrato<sup>1</sup>.

Paolo VI così sintetizza nella nota di approvazione:

*«L'Azione Cattolica, in questo quadro generale, assume perciò la precipua missione di mobilitare le energie spirituali dei suoi membri in un impegno morale e religioso completo, interiormente ed esternamente coerente; di rendere concreta testimonianza alla forza trasformatrice e sempre viva della Parola di Dio intimamente assimilata e vissuta; di diffondere così, con una dedizione generosa, illuminata e confortata dalla grazia divina, il messaggio evangelico a tutti i livelli della società umana e religiosa<sup>2</sup>»*

E da parte sua l'AC afferma nell'introduzione allo Statuto

*«Essa (l'Azione Cattolica, n.d.r.) è stata, durante l'intero arco della sua vita, un annuncio di quella corresponsabilità dei laici nella costruzione e missione della Chiesa che il Concilio Vaticano II ha poi solennemente affermato... Questo popolo di Dio (la Chiesa, n.d.r.) [...] cammina nella storia della umanità per trasformarla in storia di salvezza, proclamando la morte e la resurrezione del Signore finché egli venga<sup>3</sup>»*

E' la *scelta religiosa*; dove, come ebbe a dire il Cardinale Martini in occasione del Convegno celebrato nel secondo anniversario della tragica morte di Vittorio Bachelet, il sostantivo *scelta* è ancora più importante dell'aggettivo che la qualifica perché

*«implica un riferimento al suo fondamento biblico che è legato al tema del discernimento, fondamentale per la figura spirituale del laico ed esprime meglio di altre categorie affini il senso di positività e di attenzione al disegno di Dio nel mondo»*

---

1 «[...] un'organizzazione che ha saputo mantenersi identica a sé stessa in talune sue note essenziali e insieme corrispondere alle particolari necessità del momento opportunamente interpretando i segni dei tempi e trovando le soluzioni più adatte alle mutevoli istanze dell'evoluzione storica», PAOLO VI, *Approvazione del nuovo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana*, 1969

2 PAOLO VI, *Approvazione del nuovo Statuto dell'Azione Cattolica Italiana*, 1969

3 Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, 1969, Premessa

Emerge un profilo alto dell'apostolato dei laici di cui l'Azione Cattolica è espressione limpida<sup>4</sup> che richiede una coscienza formata in un forte radicamento spirituale, l'assunzione di competenze necessarie alla comprensione della realtà, coraggio e passione per operare delle scelte.

Su questi obiettivi alti la nostra Associazione diocesana intende continuare ad impegnarsi: nel sostenere la formazione delle persone, nell'assicurare luoghi ed esercizio di discernimento, nell'assumere decisioni sul *qui ed ora* per promuovere i germi della salvezza nelle vite e nella storia delle donne e degli uomini del nostro tempo perché l'annuncio e la realtà del Vangelo e la gioia del Signore risorto raggiungano ogni persona.

Ancora Paolo VI, infatti, ci ricorda:

*«La gioia pasquale non è solamente quella di una trasfigurazione possibile: essa è quella della nuova Presenza del Cristo Risorto, che largisce ai suoi lo Spirito Santo, affinché esso rimanga con loro. In tal modo lo Spirito Paraclito è donato alla Chiesa come principio inesauribile della sua gioia di sposa del Cristo glorificato. Egli richiama alla sua memoria, mediante il ministero di grazia e di verità esercitato dai successori degli Apostoli, l'insegnamento stesso del Signore. Egli suscita in essa la vita divina e l'apostolato, e il cristiano sa che questo Spirito non sarà mai spento nel corso della storia. La sorgente di speranza manifestata nella Pentecoste non si esaurirà.»*

E ci raccomanda

*«Senza allontanarsi da una visione realistica, le comunità cristiane diventino luoghi di ottimismo, dove tutti i componenti s'impegnano risolutamente a discernere l'aspetto positivo delle persone e degli avvenimenti.»<sup>5</sup>*

In questo contesto si evidenziano in tutto il loro spessore alcune modalità che sostanziano il nostro essere Associazione: l'*intergenerazionalità*, quale colonna portante della vita comunitaria; la *relazione autentica con i sacerdoti* della nostra Chiesa veneziana e con il Patriarca, che muova da una autentica fraternità; l'*unitarietà* che ci fa scoprire famiglia in cui si cammina insieme e in cui ci accompagniamo e ci serviamo a vicenda; la *democraticità* come strumento che ci consente di condividere le scelte e ci educa alla corresponsabilità, indicando alcuni soci che si rendono disponibili, per un periodo di tempo, a prendersi cura più da vicino dell'Associazione diocesana.

Nel richiamo forte a queste prospettive è la grande ricchezza dell'essere Azione Cattolica.

Vale qui la pena di ricordare almeno altri due "tasselli" della odierna realtà ecclesiale che confermano quanto la prospettiva della scelta religiosa sia ancora attualissima:

---

<sup>4</sup> Il riferimento è qui ad AA n.20 in cui sono descritte le caratteristiche specifiche delle associazioni di Azione Cattolica

<sup>5</sup> Paolo VI, *Gaudete in Domino*, 1975, passim

1. Il Sinodo dedicato ai giovani dal titolo “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”, fortemente voluto da Papa Francesco e da poco concluso, è stato un cammino sinodale straordinario che ha fatto riflettere la Chiesa tutta sulla vita dei giovani, sui loro vissuti. L’Azione Cattolica Italiana ha avviato, a valle del documento conclusivo *Christus vivit*, un cammino di rinnovamento dei percorsi formativi nella prospettiva della “chiesa in uscita” della *Evangelii Gaudium*

2. Il programma pastorale diocesano, che per il triennio 2020-2022 metterà a tema la vita sacramentale, ci sollecita nella direzione di un robusto radicamento spirituale ed ecclesiale; facciamo nostro «*il proposito [...] di camminare insieme valorizzando i doni e venendo incontro alle fatiche delle comunità e delle collaborazioni parrocchiali, in modo da lasciarsi plasmare come Chiesa diocesana da una sinodalità praticata e non solo dichiarata.*<sup>6</sup>»

## **LA NOSTRA ASSOCIAZIONE**

L’associazione diocesana vive senza sconti le difficoltà della nostra Chiesa; le mutate condizioni del contesto sociale, un approccio consumistico dell’ “offerta religiosa”, la fatica della fedeltà che si concretizza anche nella difficoltà, riscontrata negli ultimi anni, di esprimere responsabili parrocchiali e diocesani disposti a mettersi in gioco e a garantire continuità nel servizio. Eppure ci sono nelle nostre Associazioni delle disponibilità personali che vanno suscitate, attivate, organizzate perché si mettano al servizio dei fratelli.

Analoghe difficoltà emergono con riferimento alla nostra responsabilità di cittadini. Riteniamo urgente crescere e sviluppare questa riflessione anche attraverso un dialogo con le realtà del territorio; il rispetto dei ruoli non può essere alibi per la dismissione di ogni responsabilità.

L’assunzione di questa prospettiva riveste carattere di urgenza; sarà necessario dar seguito alle occasioni di confronto pubblico, pur semplici, che abbiamo messo in campo nel corso dello scorso triennio: il convegno storico per i 150 anni dell’AC, svoltosi presso la sede storica dell’AC veneziana a Palazzo Bellavitis a Venezia, e il Convegno di Primavera presso il Centro Culturale Santa Maria delle Grazie a Mestre su “*Giovani in dialogo - Camminando verso il Sinodo*”

Infine, una riflessione sul linguaggio da sviluppare: l’evoluzione nell’utilizzo dei social e della comunicazione in rete iniziata nel triennio appena concluso (all’interno dell’Associazione e verso l’esterno) deve continuare a crescere, a stare al passo con i tempi nell’ottica della intergenerazionalità, della possibilità di coinvolgere “sul loro campo” le generazioni dei più giovani.

Non possiamo permetterci di escludere nessuno (giovane o anziano) per incapacità comunicativa.

---

6 Diocesi Patriarcato di Venezia, *Dall’acqua e dallo Spirito. Sussidio per l’anno pastorale 2019-2020*

## GLI OBIETTIVI

Nel guardare in prospettiva a questi elementi e alla complessità che essi evidenziano, risuonano alle nostre orecchie con decisione le considerazioni di Paolo VI nell'enciclica *Ecclesiam suam* sulle doti necessarie ai "cristiani moderni"<sup>7</sup>.

Ancora una volta, la strada è quella di un robusto radicamento nella coscienza, attraverso la conoscenza e la quotidiana frequentazione della Parola di Dio e di una vita maggiormente illuminata dai sacramenti e dalla preghiera

*«Per vivere oggi al meglio la situazione ecclesiale - in cui assistiamo al ridursi del numero delle vocazioni sia al ministero ordinato sia alla vita di speciale consacrazione - dobbiamo concentrarci sull'essenziale, recuperando il senso di Dio e crescendo nel rapporto personale con Lui [...] riscoprire il senso di Dio, il valore della grazia, e la santità vissute nell'ordinarietà delle scelte quotidiane.»<sup>8</sup>*

1. Per il prossimo triennio, quindi, la sfida prima che ci attende è proporre con forza e convinzione un cammino di formazione che valorizzi ciò che contraddistingue un aderente di Azione Cattolica e ci aiuti a crescere come persone capaci della testimonianza della vita bella che viene da Cristo, capaci di annunciare la salvezza del Vangelo, capaci di uno sguardo contemplativo, di uno sguardo di fede sul mondo e sulla nostra storia<sup>9</sup>.

2. Riscoprire e comprendere sempre di più cosa significhi: laicità, comunità, popolo di Dio; dal Vaticano II a tutt'oggi il dibattito sul significato di "laico nella Chiesa" rimane aperto, ma siamo convinti che in futuro non si potrà prescindere da una sua formazione cristiana che possa renderlo pronto a dare ragione del proprio vissuto, a risignificare i luoghi della vita (affetti, lavoro, vita sociale) come ambiti decisivi in cui realizzare una presenza e uno specifico impegno cristiano.

È importante riscoprire che il nostro essere laici dedicati alla Chiesa locale, ci spinge a vivere nella corresponsabilità la fede ricevuta, che ci trasforma in comunità. La nostra identità associativa può essere il punto d'appoggio su cui far leva per rendere belle ed accoglienti le nostre comunità e far incontrare il Vangelo con la vita delle persone.

---

<sup>7</sup> «La vita cristiana [...] domanderà a noi cristiani moderni non minore, anzi forse anche maggiori energie morali che non ai cristiani di ieri, una prontezza all'obbedienza, oggi non meno che in passato doverosa e forse più difficile, certo più meritoria perché guidata più da motivi soprannaturali che naturali», Paolo VI, *Ecclesiam suam*, n. 53

<sup>8</sup> Francesco Moraglia, *L'amore di Cristo ci possiede. Il primo annuncio nella vita della Chiesa. Lettera pastorale*, 2018

<sup>9</sup> Conferenza Episcopale Triveneto, *Lettera alle comunità cristiane sull'Azione Cattolica*, Torreglia, 1996 «Una formazione [...] in Azione Cattolica ha da sempre alcune caratteristiche che nascono dalla sua attenzione alle persone e alle rispettive condizioni di vita: una formazione globale, sistematica ecclesiale e laicale».

3. Riteniamo altrettanto importante mantenere e rafforzare la cura delle relazioni, in comunione con Papa Francesco che ci invita ad essere un'Azione Cattolica più popolare, più incarnata<sup>10</sup>.

Ciò significa incontrare, ascoltare le persone che il Signore ci mette accanto, accogliere i loro interessi, le loro aspirazioni e le loro ferite; in particolare, riteniamo necessario allenarci come adulti capaci di autentico ascolto e di accompagnamento e offrire il nostro contributo perché le nostre comunità siano realmente accoglienti, capaci della carità che – come ci insegna il Signore – lungi dall'essere paternalistica, valorizzi gli uomini e le donne che incontriamo.

In questo contesto, è cruciale l'accompagnamento di adulti, giovani e soprattutto dei giovanissimi – in una fase da questo punto di vista cruciale della loro formazione e della loro vita – in un percorso di autenticità della relazione, con un'attenzione particolare al tema delle relazioni familiari e allo sviluppo della maturità affettiva.

4. È necessario continuare ad insistere sull'educazione al gratuito; gratuito inteso come ciò che rompe con ogni logica di scambio, con ogni pretesa di reciprocità. Praticare l'amore con gesti di pura gratuità ci aiuta ad imparare ad amare come ha amato Cristo.

5. Ci impegniamo a mantenere aperto il dialogo con le nostre associazioni e a spenderci, ove possibile, al di là del loro recinto. Vogliamo continuare a valorizzare gli spazi virtuali come strumento per “fare rete”, per ricordare gli appuntamenti, per condividere il materiale o le iniziative messe in campo dalle parrocchie, per scambiarsi idee ed impressioni sull'esperienza associativa; ma senza rinunciare in alcun modo alle relazioni personali che crescono, piuttosto che nelle piazze virtuali, in quelle reali delle parrocchie, delle collaborazioni pastorali, della Diocesi e della nostra città.

6. Consideriamo improrogabile l'impegno alla formazione alla politica e l'attenzione alla politica; nel momento attuale, segnato da una grave volgarizzazione e brutalità nei toni del confronto politico – che fanno apparire la formazione e le competenze inutili in nome del decisionismo – da prospettive prive di valori cristiani ed umani, da *fake news* e basse strumentalizzazioni, da una cultura liberale e democratica sempre più in pericolo, noi, aderenti di AC, non possiamo e non vogliamo stare fermi a guardare.

Vogliamo riprendere ad occuparci del nostro territorio, offrire occasioni di formazione, di approfondimento e di dibattito a tema politico, proponendo la visione di una politica con la P maiuscola.

7. Consapevoli che Venezia è una importante città universitaria, con una fiorente vita accademica e studentesca dalle caratteristiche cosmopolite, ci sembra urgente programmare in modo sistematico l'accoglienza ai giovani aderenti fuori sede, forti della nostra identità e del nostro stile fondato sull'unitarietà *che ci fa, in qualche modo, sentire sempre a casa ovunque ci troviamo<sup>11</sup>*».

---

10 Papa Francesco al Forum internazionale dell'Azione Cattolica (Fiac) – 27 aprile 2017

11 Azione Cattolica Italiana - Settore Giovani, *Se ti prendo per mano... Essere educatori di giovani fuori sede*, allegato alla Guida Giovani 2019/2020 *Alla Tua altezza*, AVE, pag.11

Allo stesso modo riteniamo fondamentale accompagnare anche i giovani che lasceranno la nostra diocesi verso un'altra sede universitaria. Per fare tutto questo non sarà solo necessario implementare il rapporto con la Pastorale Universitaria ma anche dare vita ad un autentico "progetto fuorisede" seguendo le linee dell'AC nazionale anche nel contesto del movimento MSAC e dei movimenti esterni.

## CONCLUSIONE

Vogliamo, quindi, rinnovare con gioia l'impegno dell'Azione Cattolica alla corresponsabilità nella costruzione e missione della Chiesa, ad interpretare senza timidezza l'apostolato dei laici, in unità con il nostro Patriarca e i nostri sacerdoti, le diverse realtà ecclesiali diocesane e in comunione con la Chiesa tutta.

La gioia del Vangelo che è per ogni uomo e donna, chiede anche il nostro impegno instancabile perché, come dice Paolo «*la Parola di Dio corra e sia glorificata*» (2Ts 3,1).

*Ispira Signore le nostre azioni e accompagnale con il tuo aiuto: perché ogni nostra attività abbia da Te il suo inizio e in Te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore.*<sup>12</sup>

---

12 Preghiera di colletta, del giovedì dopo le Ceneri.